

# DA DOMANI SULL'UNITA' UNA GRANDE INCHIESTA SUL PETROLIO SICILIANO

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 678.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Speciale in abbonamento postale - Conto corrente postale 4/2392	800	400	200

PUBBLICITÀ: 1° min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Volgarità (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e successore in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi in sesta pagina comincia il dibattito preparatorio della Conferenza nazionale

Ogni settimana, al giovedì e al sabato, l'Unità dedicherà ampio spazio al dibattito

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 329

SABATO 27 NOVEMBRE 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I POPOLI NON SI RASSEGNERANNO AD ACCETTARE UN NUOVO CONFLITTO

CON UNA SOLENNE CERIMONIA

## Appello del Consiglio mondiale della pace alla lotta per la sicurezza comune in Europa

## Le ceneri di Viscinski tumulate al Cremlino

Una grande assemblea mondiale delle forze di pace indetta per il prossimo maggio - Si sviluppa nelle commissioni parlamentari il dibattito sulla "nuova CED" - Martino annuncia la visita di Mendès-France a Roma - Il caso Folchi-Pastore

L'urna portata a spalla da Malenkov, Krusciov e dai massimi dirigenti del P.C. dell'URSS - L'elogio funebre dello Scomparsa pronunciato da Molotov

Ecco il testo dell'Appello al popolo lanciato dal Consiglio mondiale della pace al termine della sua sessione di Stoccolma del 18-25 novembre:

« Mentre la fine della guerra in Corea e di Indocina ed il allungamento della C.E.D. davanti al mondo la speranza di vedere finalmente attenuarsi le divergenze che separano gli Stati, gli accordi di Londra e di Parigi pongono brutalmente e i popoli di fronte al terribile pericolo che per essi comporta la rinascita della «Weltmacht».

« Mentre vengono fatte nuove proposte per rendere possibile l'unificazione della Germania, l'applicazione degli accordi di Londra e di Parigi porterebbe un colpo mortale alle forze democratiche e nazionali del popolo tedesco, attizzerebbe le ambizioni del militarismo tedesco, consentirebbe la divisione della Germania e dell'Europa.

« Mentre i progressi realizzati all'O.N.U. sull'angosciosa questione del disarmo e delle armi di sterminio di massa rafforzano quella speranza di pace, l'applicazione degli accordi di Londra e di Parigi darebbe il segnale di una nuova corsa al riarmo il cui peso si rivelerebbe presto schiacciante per tutti.

« La ratifica di questi accordi da parte dei Parlamenti, lungi dal lasciare imprugnata la possibilità di negoziare, creerebbe una situazione gravida di nuovi pericoli per la pace in Europa e nel mondo intero.

« I popoli si trovano pertanto di fronte ad una drammatica alternativa: o i negoziati con tutte le possibilità di raggiungere un accordo ragionevole, oppure questo o quel sistema di forza - il riarmo della Germania Occidentale e il suo inserimento in una coalizione militare - che rischia di ridurre a nulla la distensione internazionale.

« I popoli devono opporsi alla ratifica degli accordi di Londra e di Parigi.

« I popoli devono esigere la immediata apertura di negoziati fra le quattro Potenze per la riunificazione della Germania mediante libere elezioni e per la conclusione di un trattato di pace con l'Austria.

« I popoli devono esigere la immediata apertura di negoziati fra tutti gli Stati entro un regime, per assicurare la loro sicurezza e prosperità mediante la cooperazione di tutti.

« Nessun governo, nessun parlamento hanno il potere di disporre del destino di un popolo contro la sua volontà.

« I popoli non si rassegnano ad accettare l'irreparabile.

« Essi imporranno che si realizzi il riarmo tedesco e con la loro azione comune apriranno la via alla sicurezza dell'Europa e alla pace nel mondo.

Ed ecco il testo dell'Appello per la convocazione di una Assemblea mondiale dei rappresentanti delle forze di pace:

« In un mondo, ove le possibilità in favore della pace restano grandi, si annunziano nuovi pericoli che le potrebbero rendere completamente vane.

« Solo un potente movimento che sorge dai popoli stessi può porre fine alla divisione del mondo in blocchi contrapposti, impedire la rinascita di quell'esercizio che causa tante lacrime e tanti lutti e liberare l'umanità dal pesante fardello delle spinte militari. Solo questo potente movimento può assicurare la cooperazione fra le Nazioni per il loro benessere, la loro indipendenza, la loro sicurezza comune.

« Il Consiglio mondiale della pace rivolge un solenne appello a tutte le forze di pace, a tutti gli uomini, e tutte le donne che vogliono vivere senza angoscia, senza diffidenza e senza odio verso gli altri popoli e chiede ad essi di unire i loro sforzi prima che sia troppo tardi.

« Il Consiglio mondiale della pace decide pertanto la convocazione di una grande assemblea mondiale dei rappresentanti di tutte le forze di pace per la seconda quindicina del mese di maggio 1955 ».

### Il dibattito nelle commissioni

Con l'appello rivolto a tutto il popolo il compagno Folchi Pastore, primo vicepresidente del riarmo tedesco e l'inasprimento della tensione internazionale, e dopo la replica elusiva, contraddittoria e totalmente negativa del ministro Medici a nome del governo, il dibattito sugli accordi di Parigi e sulla unione europea occidentale (UEO) si svilupperà nelle forme più ampie possibili nel Paese e nel Parlamento.

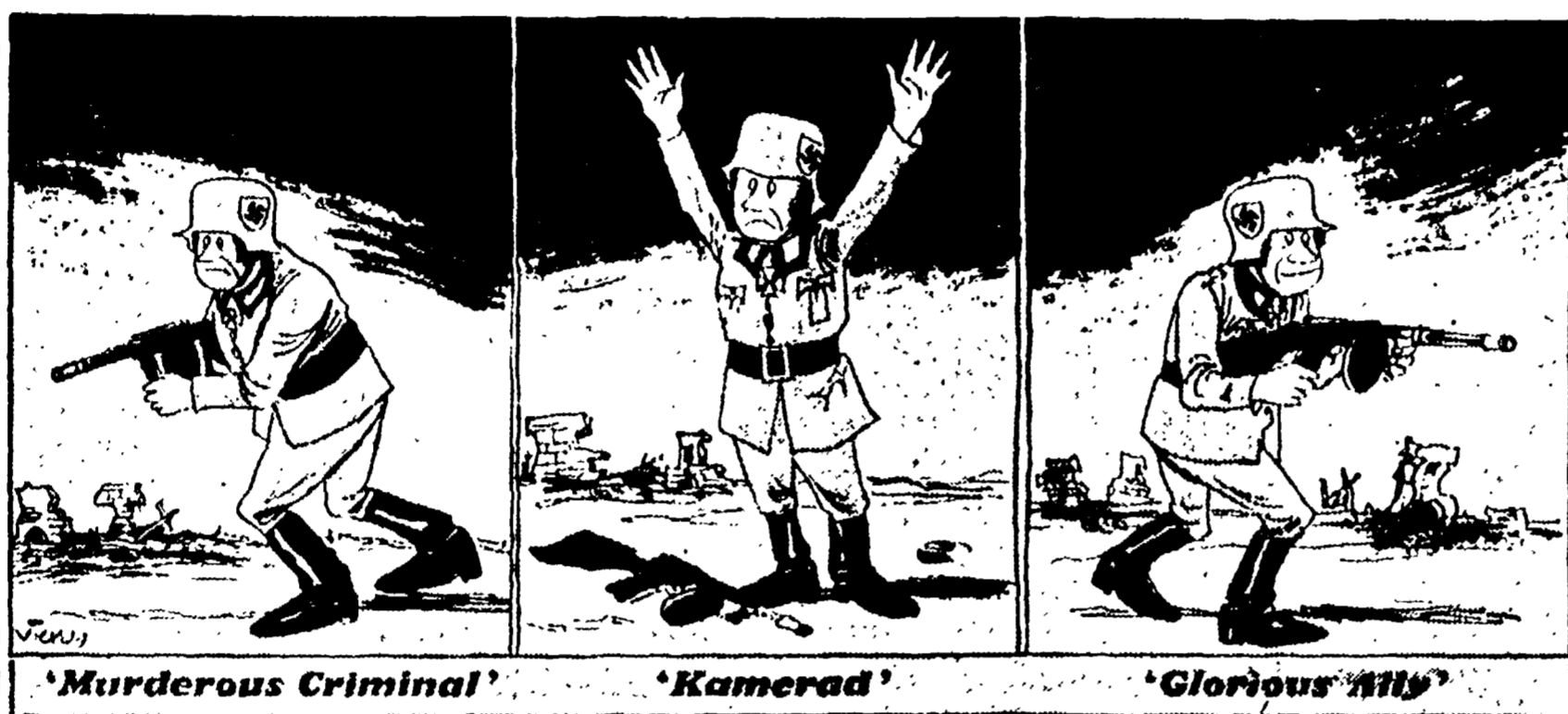
Se ne è già avuto ieri un primo seguito a Montecitorio nelle commissioni della difesa e degli affari esteri, i fascisti si esprimevano un semplice parere consultivo sulla ratifica degli accordi di Parigi, la seconda chiamata invece a deliberare sulla ratifica prima che della gravissima questione si investisse l'assemblea plenaria.

La commissione della difesa ha concluso i suoi lavori nella seduta prima che della gravissima questione si investisse l'assemblea plenaria. La maggioranza della commissione ha espresso un parere positivo sulla UEO con 26 voti favorevoli (quadruparti) e 18 contrari (opposizione popolare). Lo ha espresso, però, senza che nessun membro autorevole della maggioranza fosse intervenuto, il deputato favorevole alla UEO né ieri né in precedenza, ad esclusione di un certo Di Bernardo; mentre il relatore di maggioranza Folchi Pastore, in favorevole alla nuova CED, ha espresso una serie di riserve e di preoccupazioni; e mentre il sottosegretario Sullò si è lasciato andare a dichiarazioni di notevole gravità.

« Folchi, doppiamente imbarazzato anche a causa della sua elezione a rientrata », è delegato italiano nella UEO, ha ammesso che la delega di pieni poteri per un anno al governo, prevista dagli accordi di Parigi, non rispetterebbe i limiti di competenza fissati dalla Costituzione; ha lasciato intendere che è ben prevedibile un aumento delle spese militari in epigrafe della UEO, perché nulla assicura un equilibrio delle spese tra i vari Paesi aderenti, e ciascuno Paese dovrà gettarsi nella corsa al riarmo per non restare indietro agli altri; non ha nascosto le sue preoccupazioni per le conseguenze negative che potrà avere sulla economia italiana l'intesa economica franco-tedesca, da cui l'Italia è tenuta al margine tanto per la Saar che per l'Africa settentrionale; e su un piano politico generale, si è detto turbato dalle recenti dichiarazioni di Churchill sul riarmo nazista in funzione anticomunista. E' a conclusione di tutto questo che Folchi, tuttavia, si è detto favorevole alla UEO, considerata una premessa per costruire l'Europa e assicurare la pace ».

Quanto al sottosegretario Sullò, due sue affermazioni vanno sottolineate: la prima è che sarà sottratto alla ratifica del Parlamento l'articolo 3 degli accordi di Parigi, cioè quello che dispone l'integrazione delle forze armate che assicureranno gli Stati aderenti senza esercito nazionale, che da poteri assoluti al comando atlantico, cioè americani, su tutte le nostre strutture militari, economiche, logistiche ecc. La seconda è l'ammisione ufficiale dell'esistenza e del futuro sviluppo di un « blocco » di Stati, di cui il nostro territorio, che tuttavia, secondo Sullò, non sono stranieri perché « atlantici ».

Parlando per dichiarazione di voto il compagno Giuliano Pajetta ha denunciato la fretta e la leggerezza della maggioranza nel concludere il dibattito, il silenzio dei suoi oratori, l'assenza di ogni iniziativa italiana per tutelare, nel quadro stesso della UEO, gli interessi economici e politici dell'Italia che pur si riconoscono minacciati e insi-



Con questa vignetta il «Daily Mirror», quotidiano britannico con 5 milioni di copie di tiratura, commentava ieri le confessioni di Churchill. Primo tempo: il soldato nazista che spara verso Occidente e definito «criminalmente assassino». Secondo tempo: lo stesso soldato che si è convertito a una nuova «religione»: il soldato nazista, riarmato, spara verso Oriente. Ora è un «glorioso alleato».

diato. Il compagno Guadagni ha insistito sugli aspetti anticomunisti degli accordi di Parigi. Entrambi gli oratori hanno annunciato che il voto favorevole della maggioranza, espresso in queste misere condizioni, deve avere l'effetto di stimolare il dibattito nel Paese e in mezzo al popolo contro le posizioni del governo.

Alla commissione degli esteri - dove il dibattito è de-

terminato a prolungarsi per numerose sedute - è intervenuto il ministro Martino, secondo le sollecitazioni rivoltegli in precedenza da Foglietti e dalla commissione nel suo complesso. Dopo un intervento di Malagoli, che ha stonato il voto favorevole alla UEO, secondo la quale la ratifica dell'UEO faciliterà future trattative con l'URSS, e che

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

### NELLA COALIZIONE GOVERNATIVA

## Acuti contrasti sui contratti agrari

Il governo annuncia un suo progetto di riforma - L'Opposizione contro gli agravi fiscali

Due argomenti di grande importanza sono stati oggetto ieri mattina di discussione in seno alle commissioni dell'Agricoltura e delle Finanze e Tesoro della Camera e del Senato, in particolare della commissione di riforma dei contratti agrari nella prima, e quella degli agravi fiscali stabiliti dal governo, in seguito all'accordo «Scelbato» del 1953, nella seconda commissione.

Più grave, per i riflessi immediati che ha nella già instabile coalizione «quadripartita», è la contesa che si sta svolgendo attorno alla riforma dei contratti agrari. Ieri mattina, in seno alla commissione dell'Agricoltura, il ministro Medici ha chiesto progetto di legge di riforma dei contratti agrari, nella seconda commissione.

Sulla riforma dei contratti agrari nessun accordo esiste però ancora tra i quattro partiti governativi. Da una parte, infatti, il gruppo parlamentare del PSDI ha ricambiato, in una recente riunione, il proprio appoggio al progetto di legge di riforma del ministro; dall'altra parte, il gruppo parlamentare del PCI, che si richiama al vecchio progetto dell'onorevole Segni, già approvato dalla Camera prima del 7 giugno; quello del liberale, che si richiama al progetto di legge di riforma del ministro Gozzi, perché il governo intende presentare mercoledì un suo progetto.

Sulla riforma dei contratti agrari nessun accordo esiste però ancora tra i quattro partiti governativi. Da una parte, infatti, il gruppo parlamentare del PSDI ha ricambiato, in una recente riunione, il proprio appoggio al progetto di legge di riforma del ministro; dall'altra parte, il gruppo parlamentare del PCI, che si richiama al vecchio progetto dell'onorevole Segni, già approvato dalla Camera prima del 7 giugno; quello del liberale, che si richiama al progetto di legge di riforma del ministro Gozzi, perché il governo intende presentare mercoledì un suo progetto.

in seno alla commissione Finanze e Tesoro « il dibattito sugli agravi fiscali decisi dal Consiglio dei ministri in seguito all'accordo fra governo e CISL per gli statali », i parlamentari socialisti e comunisti hanno preannunciato la presentazione di emendamenti e di contro-progetti in aula, allo scopo di spostare su alcune imposte dirette il peso che il governo ha voluto far ricadere sulle imposte sui consumi. Notevoli perplessità hanno anche manifestato i parlamentari della maggioranza e delle destre, in particolare per quanto riguarda gli agravi fiscali a carico della produzione del cemento, del gas liquido e l'aumento del canone della TV.

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

## Gravi rivelazioni sul retroscena della battaglia per il petrolio italiano

150 miliardi all'anno ci costa la schiavitù dei trust stranieri - Gli accordi tra il governo e il cartello petrolifero - Il liberale Rossi accusa don Sturzo di favorire gli americani

La battaglia per il petrolio italiano divampò ormai senza esclusione di colpi nel sottobosco della vita politica e sulla stampa.

In questi giorni si son fatti più frequenti i contatti tra il ministro del Bilancio, Vannucci, e l'ambasciatore americano per perfezionare le intese che il rappresentante del governo italiano ha stabilito a Washington con gli esponenti dei grandi trust petroliferi americani allo sfruttamento del nostro sottosuolo. In pari tempo, ha fatto progressi la manovra che mira a scalzare dalla presidenza dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) l'on. Enrico Mattei, demagogico e anticomunista arrabbiato ma costantemente troppe, in vista di dire se queste notizie sono vere e noi ci limitiamo a riferirle con tutto il cauto che ci è possibile.

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

## Perduta ogni speranza per il "sepolto vivo"

La trivella ha inutilmente perforato la montagna per tre volte e ieri si è fermata - Forse Antonino Pecci è già morto sommerso dall'argilla - «Si poteva salvarlo», dicono i cittadini di Paternò

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA, 26 - Il silenzio della morte è sceso oggi sulla città di Paternò. La « tomba di argilla » entro cui è rimasto prigioniero il giovane operaio Antonino Pecci, sembra essersi ineluttabilmente rinchiusa a conservare il suo tragico segreto. E' già morto Antonino Pecci, o forse ancora in questo momento stanno trascorrendo le sue ultime ore di agonia, mentre gli uomini fuori della galleria franata, assistono impotenti al crollo delle ultime speranze di trovarlo in salvo?

Alle ore 10 di stamane, la grande trivella messa in azione nel tardo pomeriggio di ieri per perforare la montagna e cercare di far giungere un soffio di ossigeno all'uomo bloccato nel profondo della galleria, ha cessato di funzionare, dopo aver inutilmente scavato a decine di metri di profondità: non si è trovato il « vuoto » dove si presume che il Pecci sia rimasto bloccato dopo il franamento della galleria e i tecnici che hanno diretto il lavoro di perforazione, ritengono che il movi-

mento franoso che spingeva dal basso la massa di terra argillosa al momento del crollo, abbia successivamente riempito il « vuoto » della galleria dove si pensa che il Pecci sia rimasto bloccato. Ogni speranza di salvare il giovane operaio è stata abbandonata: forse egli ha trovato orribile morte - una morte che forse ha visto lentamente e inesorabilmente avvicinarsi dal momento che è rimasto bloccato all'interno della galleria - quando il fondo della galleria, nel suo movimento ascendente, ha definitivamente sommerso e riempito la zona vuota in cui egli era rimasto prigioniero.

Scena straziante

Una scena straziante ha fatto seguito all'abbandono dei lavori di trivellazione. I familiari dell'operaio, che da giorni seguivano con ansiosa cura le notizie delle squadre di soccorso, non si sono rassegnati alla dura realtà e mentre la trivella si allontanava dalla collina hanno cercato di fermare i tecnici invocando con le lacrime agli occhi la continuazione i lavori. La ma-

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »

« (Continua in 5. pag. 5. col.) »